

La sfida dell'integrazione

00864

00864

Una nuova struttura per minori stranieri Hub in ogni regione: il Viminale dice sì

In città 586 ragazzi non accompagnati. Individuata una residenza con venti posti supplementari. Centri di prima accoglienza ministeriali, l'assessora Rosso: «Verifiche su età e condizioni di salute»

Marco Fagandini

In vista delle feste e di un possibile ulteriore aumento in città del numero di minori stranieri non accompagnati da un adulto che possa occuparsi di loro, Comune e associazioni del terzo settore stanno approntando una nuova struttura di accoglienza con 20 posti. Per ampliare la disponibilità di letti, visto che le sistemazioni attualmente attive sono piene: «I dati della scorsa settimana dicono che il Comune ha in carico 586 di questi ragazzi», spiega l'assessora alle Politiche sociali Lorenza Rosso.

Ma c'è un'altra novità. Secondo Rosso, in un incontro della scorsa settimana fra il ministero dell'Interno e Anci (l'associazione nazionale dei Comuni), il Viminale ha aperto alla possibilità di creare strutture di accoglienza primaria a gestione ministeriale. O hub, termine di moda. Per prendere in carico al loro arrivo i minori stranieri e, in seguito, trasferirli e affidarli ai Comuni solo per la fase di seconda accoglienza. Se questa organizzazione diverrà realtà è presto per dirlo, così come ipotizzare la nascita anche a Genova o in Liguria di un hub. Nel frattempo il Sindacato italiano appartenenti polizia (Siap) non lesina critiche a Palazzo Tursi.

«SERVONO ANCHE SCREENING SANITARI»

«Avevamo portato ad Anci le nostre richieste. Fra le quali la creazione di luoghi di prima accoglienza a monte dell'attività dei Comuni - continua Rosso - Strutture nelle quali compiere accertamenti sulle condizioni di salute dei ragazzi, per decidere su eventuali percorsi di cura. Così come sull'età, per scoprire che chi si dichiara minore sia tale. Solo con passaggi come questi si può arrivare, poi, a un'inclusione efficace nella rete di Comune e terzo settore. Ad oggi, i minori arrivano e dobbiamo inserirli subito, ma le strutture sono piene». Nei mesi scorsi, la carenza a volte di percorsi di inclusione solidi e l'utilizzo di strutture non sempre ad hoc, aveva favorito tensioni ed episodi di microcriminalità. A febbraio, un gruppo di cittadini aveva assalito l'ex ostello della gioventù di Oregina, accusando alcuni minori ospitati al suo interno di una rapina. Poi le zuffe nella struttura di passo dell'Acquidotto, a Castelletto, e le critiche di alcuni abitanti del Molo contro la decisione del Comune di alloggiare i minori non accompagnati nell'ex Massoero. «Da quanto emerso nell'incontro, la redistribuzione dovrebbe avvenire per un numero di

ragazzi corrispondenti a quelli dei posti Sai (ovvero del Sistema accoglienza integrazione, più strutturati, ndr) - continua Rosso -, per i quali è stato ipotizzato un ampliamento e un adeguamento della quota pro capite».

LE CRITICHE DEL SINDACATO

Il Siap, nei giorni scorsi, ha contestato l'attuale gestione. Sostenendo che diversi minori, trovandosi davanti a strutture piene in città, siano tornati dalla polizia, senza sapere dove andare. «La questura di Genova continua a metterci una piazza, arrivando ad accogliere i ragazzi infreddoliti e rifocillandoli. I poliziotti non lasceranno mai un minorenne in mezzo alla strada - dice Roberto Traverso, segretario nazionale e provinciale del Siap - Se il Comune non ha più spazi, intervenga la prefettura di Genova attivando la Protezione civile». Rosso replica: «Se qualche giovane è andato in autonomia non possiamo saperlo. Ho parlato con il questore e casi del genere non mi sono stati riferiti». Il Siap poi contesta come offensiva a Rosso l'affermazione secondo la quale le questure di Milano e Torino suggerirebbero ai minori di raggiungere Genova: «Sono i ragazzi che raccontano di aver vissuto questa esperienza, non io». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sopra, un ospite e un'educatrice del Ceis. A destra, l'ex ostello della gioventù e gli abitanti del Molo riuniti